

LO STUDIO DELLA CGIA

I super tassi tagliano il credito alle imprese

Prestiti bancari in calo del 5% in 12 mesi. Tra i 20 Paesi dell'eurozona solo Cipro è peggiore

PENALIZZATI

Pmi le più colpite: per chi ha meno di 20 addetti impieghi giù del 7,7%

■ Nei 12 mesi terminati nello scorso maggio i prestiti bancari alle imprese italiane (società non finanziarie) sono calati del 5% (-33,3 miliardi di euro). Tra i 20 Paesi dell' Eurozona solo Cipro ha avuto un risultato peggior. Tra i big, invece, spicca il +7,4% della Germania e il +4,5% della Francia, mentre solo la Spagna ha subito una contrazione (-2,8%) che, comunque, è risultata più contenuta di quella italiana. È quanto ha rilevato la Cgia di Mestre analizzando i dati della Bce.

Tra le province italiane la più interessata dal *credit crunch* è stata Trieste che ha segnato un calo degli impieghi vivi (vale a dire al netto delle sofferenze) alle imprese del 15% (-673,8 milioni). Seguono Aosta con il -14,6% (290,7 milioni), Biella con il -12,7% (-232 milioni), Savona con il -12,2% (251,2 milioni) e Cagliari con il -11,6% (-384,3 milioni di euro). In termini assoluti la realtà più penalizzata è stata Roma con una contrazione di 5,1 miliardi di euro.

Nell'ultimo anno i depositi bancari delle imprese italiane sono scesi del 4,3% (-21,5 miliardi). Dal 2011 il trend dei prestiti bancari alle aziende è in costante calo; una lieve inversione di tendenza c'è stata tra i primi mesi del 2020 e settembre 2022, grazie alle garanzie pubbliche misure messe in campo dai governi Conte che hanno consentito di accedere al credito con maggiore facilità. Nell'ultimo anno la tendenza ha cambiato segno. L'aumento dei tassi di interesse ha

contribuito in misura determinante a ridurre il flusso dei prestiti alle attività economiche e a pagarne maggiormente le conseguenze sono state le Pmi. Quelle con meno di 20 dipendenti hanno subito il calo degli impieghi vivi del 7,7% (-9,5 miliardi). Per quelle con almeno 20 impiegati, invece, il taglio è stato della metà: -3,8% (-22,5 miliardi di euro).

Se il ritorno dell'inflazione ha comportato un generale impoverimento delle famiglie italiane, le banche, invece, hanno registrato risultati di bilancio straordinariamente positivi. Nel 2022, infatti, gli istituti di credito del nostro Paese hanno totalizzato, al netto delle imposte, 21,8 miliardi di euro di utili, praticamente 8 miliardi in più rispetto al 2021 (+58%). Questa situazione è stata confermata anche nei primi sei mesi di quest'anno. Tra i primi gruppi bancari presenti in Italia la crescita percentuale degli utili è stata molto positiva. Solo uno, Bper Banca, nonostante un utile netto di 705 milioni di euro, ha registrato un calo (-49,1%).

Appare evidente, sostiene la Cgia, che nell'ultimo anno - con tassi attivi praticati sui depositi pari allo zero virgola e quelli negativi applicati sui prestiti o sui mutui saliti attorno al 5% - la politica monetaria della Bce ha favorito il conseguimento degli ottimi risultati di bilancio conseguiti dagli istituti di credito. Gli artigiani mestrini auspicano che questi vantaggi economici accumulati nell'ultimo anno e mezzo vengano in parte redistribuiti, riconoscendo, ad esempio, una remunerazione «dignitosa» a chi continua a tenere i propri risparmi nel conto corrente bancario.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1619



Superficie 20 %